

ORNELLA MATTINA

Infermiere, Clinica "San Giuseppe" di Asti
ornella.mattinaa@virgilio.it

BARTOLOMEO RINALDI

Professore a contratto - Tutor Professionale
Corso di Laurea in Infermieristica
Università degli Studi di Torino - Sede di Asti
bartolomeo.rinaldi@unito.it - Corresponding Author

ILARIA CATTANEO

Infermiere - S.O.C. Oncologia - Ospedale "Cardinal
G. Massaia" - A.S.L. di Asti
icattaneo@asl.at.it

ARIANNA CONFORTIN

Insegnante Fiduciaria - Scuola Primaria
"Salvo D'Acquisto" - Primo Circolo di Asti
arianna.confortin@gmail.com

GENTILE WILMA

Professore a contratto - Coordinatore Corso di Laurea
in Infermieristica - Università degli Studi di Torino
Sede di Asti - wilma.gentile@unito.it

Giorgio Bergesio

Professore a contratto - Tutor Professionale - Corso di
Laurea in Infermieristica - Università degli Studi di Torino
Sede di Asti - giorgio.bergesio@unito.it

DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

intervento educativo sulle strategie
d'inclusione per docenti e alunni

ABSTRACT

INTRODUZIONE

La Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza definisce l'autismo una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato. La presa in carico della persona deve prevedere un approccio multiprofessionale atto a creare ambienti di apprendimento funzionali alla sua crescita. Obiettivo dello studio era di implementare un percorso formativo per gli insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado e per gli alunni di scuola primaria.

MATERIALI E METODI

Con disegno di studio osservazionale è stato reclutato un campione di 80 insegnanti e 60 alunni (quinta elementare) sottoposti ad intervento educativo per migliorare la comunicazione verbale/non verbale e l'integrazione del bambino autistico a scuola. Con indagine pre-post, il campione di alunni e di insegnanti ha risposto ad un test per valutare la percezione e il comportamento in situazioni simulate con bambini autistici.

RISULTATI

I risultati generali dei test di conoscenza sugli alunni hanno mostrato un aumento del

grado di empatia, comunicazione verbale-non verbale e comprensione delle dinamiche associate al comportamento dei soggetti con spettro autistico. Le risposte degli insegnanti alle domande in entrata erano adeguate alla corretta gestione del problema autismo ma solo in seguito all'intervento didattico si sono dimostrate pienamente soddisfacenti.

DISCUSSIONE

Conoscere i bisogni specifici degli alunni autistici permette di attuare interventi educativi con il coinvolgimento della scuola, dei genitori e dei clinici.

Nel progetto sono stati coinvolti anche gli alunni che contribuiscono con i formatori ad un ambiente collaborativo ed inclusivo.

È stata presentata l'Applied Behavior Analysis, una tecnica comportamentale focalizzata sull'inclusione degli autistici nei contesti relazionali e di vita quotidiana. Lo strumento mira a ridurre le abitudini disfunzionali con la costruzione di rituali comportamentali adattivi. I concetti chiave sono quelli di rinforzo, estinzione, controllo degli stimoli e generalizzazione.

PAROLE CHIAVE

Autismo, comunicazione verbale, comunicazione non verbale, empatia, integrazione.

ABSTRACT

BACKGROUND

The Italian Society of Child and Adolescent Neuropsychiatry defines autism as a behavioral syndrome caused by a biologically determined developmental disorder. Taking charge of the person must include a multi-professional approach aimed at creating learning environments functional to the his growth. The aim of the study was to implement a training course for nursery, primary and secondary school teachers and primary school pupils.

MATERIALS AND METHODS

With an observational study design, a sample of 80 teachers and 60 pupils (fifth grade) were recruited who underwent an educational intervention to improve verbal/non-verbal communication and the integration of the autistic child at school. With a pre-post survey, the sample of students and teachers responded to a test to evaluate perception and behavior in simulated situations with autistic children.

RESULTS

The general results of the knowledge tests on the pupils showed an increase in the degree of empathy, verbal-non-verbal commu-

nication and understanding of the dynamics associated with the behavior of subjects on the autistic spectrum.

The teachers' answers to the incoming questions were adequate for the correct management of the autism problem but only following the educational intervention did they prove to be fully satisfactory.

DISCUSSION

Knowing the specific needs of autistic students allows us to implement educational interventions with the involvement of the school, parents and clinicians. Pupils were also involved in the project and contributed with the trainers to a collaborative and inclusive environment.

Applied Behavior Analysis was presented, a behavioral technique focused on the inclusion of autistic people in relational and daily life contexts. The tool aims to reduce dysfunctional habits by building adaptive behavioral rituals. The key concepts are those of reinforcement, extinction, stimulus control and generalization.

KEY WORDS

Autism, verbal communication, non-verbal communication, empathy, integration.

INTRODUZIONE

La Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (SINPIA) definisce l'autismo come una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato. Le aree prevalentemente interessate sono quelle relative all'interazione sociale reciproca, all'abilità di comunicare e alla capacità di stabilire relazioni con gli altri (Croen, 2002).

L'autismo si configura come una disabilità permanente in cui il deficit sociale può assumere un'espressività diversa nel tempo e i sintomi possono variare dalla completa disabilità fino al manifestare comportamenti eccentrici. I dati

dei Centers for Disease Control and Prevention (CDC) del 2006 rilevati in 11 stati USA tra la popolazione pediatrica mostravano una prevalenza di Disturbi dello Spettro Autistico (DSA) in 9 bambini su 1000. Esaminando l'andamento nel tempo dei tassi stimati di DSA si prospetta un aumento consistente, che alcuni autori definiscono come "epidemia di autismo".

La prevalenza sembra essere maggiore tra i maschi (rapporto maschio femmina 4:1). Anche se l'eziologia dell'autismo rimane tuttora sconosciuta, le evidenze scientifiche indicano un ruolo cruciale dei fattori genetici.(ISS, 2023;) Le persone con disturbi dello spettro autistico sono spesso molto restie ai cambiamenti, ad esempio a nuovi alimenti o giocattoli, a una diversa dispo-

sizione dei mobili e a nuovi indumenti. Possono legarsi eccessivamente a un particolare oggetto inanimato e spesso eseguono azioni ripetitive. I bambini più piccoli con sintomi gravi ripetono spesso alcune azioni come ad esempio il dondolarsi, il battito di mani o la rotazione di oggetti. Alcuni possono procurarsi lesioni con comportamenti ripetitivi come battere la testa o mordersi. Attualmente il trattamento più efficace sembra essere quello psicoeducativo precoce che unito a programmi scolastici specifici, al coinvolgimento dei genitori e ad un'adeguata assistenza sanitaria può ridurre notevolmente i sintomi dell'autismo e aumentare le possibilità del bambino di imparare nuove abilità. Nel 2021 le Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) consigliano interventi mediati dai genitori, Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), training al linguaggio con i segni, Picture Exchange Communication System (PECS), l'uso di storie social o video modeling, programmi educativi tra cui il Treatment and Education of Autistic and Related Communication Handicapped Children (TEACCH) e interventi comportamentali. La letteratura sostiene l'efficacia di interventi basati sull'Analisi Comportamentale Applicata (ABA) e della Terapia Cognitivo-Comportamentale (CBT) per il miglioramento cognitivo del linguaggio e il trattamento di disturbi d'ansia o gestione della rabbia. (ISS, 2023;) Negli ultimi vent'anni la conoscenza dei disturbi dello spettro autistico (ASD) è migliorata in maniera sostanziale ma permangono dubbi circa l'eziologia, la definizione dei quadri clinici, i processi di presa in carico e l'integrazione nei contesti sociali ed educativi.

Per migliorare la tempestività e l'efficacia dei trattamenti è emersa da parte dei vari contesti sociali, educativi e sanitari l'esigenza di utilizzare approcci comuni di comprensione e gestione del soggetto autistico. L'autismo è una condizione complessa e per una adeguata presa in carico della persona è indispensabile prevedere un'alleanza che metta insieme ruoli, professionalità, conoscenze, tecniche e strategie d'intervento differenti, con il fine di creare ambienti di apprendimento rispettosi, integrati e funzionali alla crescita della persona per tutto l'arco di vita e in tutti i contesti. La presa in carico di una persona con ASD non può essere prerogativa di



un'unica professione. Le aree sintomatologiche e le sfide che queste determinano anche in ambito educativo richiedono una collaborazione tra professionisti e non solo. È possibile quindi affermare che deve esservi una formazione adeguata a livello generale rivolta a docenti, alunni e genitori anche se non direttamente coinvolti nella gestione di bambini autistici. Il tema chiave di ogni tipo di approccio deve essere quello di trattare l'argomento autismo non come un processo meramente patologico ma come una caratteristica del soggetto escludendo di fatto il termine di disabilità. Obiettivo dello studio è stato quello di implementare un percorso formativo rivolto agli insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado e agli alunni della Scuola Primaria. La finalità era quella di trasmettere sia informazioni cliniche che strategie didattiche per stimolare alunni e docenti a porre attenzione all'inclusione sociale ed empatica di soggetti autistici.

■ MATERIALI E METODI

Con disegno di studio osservazionale, indagine pre-post, nel periodo di giugno 2023 sono stati reclutati due campioni di convenienza composti rispettivamente da alunni della classe quinta dell'Istituto Comprensivo di San Damiano d'Asti (n=60) e insegnanti di scuola primaria (n=80), provenienti dal territorio nazionale italiano, reclutati attraverso il Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento del personale della scuola (S.O.F.I.A).

Entrambe le coorti oggetto di studio hanno aderito su base volontaria ad un intervento formativo finalizzato alla comprensione di aspetti clinici, comportamentali e di comunicazione verbale e non verbale nel bambino autistico. L'iniziativa è stata erogata in modalità blended e prevedeva un'attività didattica frontale in presenza per gli alunni e una a distanza (DAD) per gli insegnanti mediante piattaforma Google Meet®.

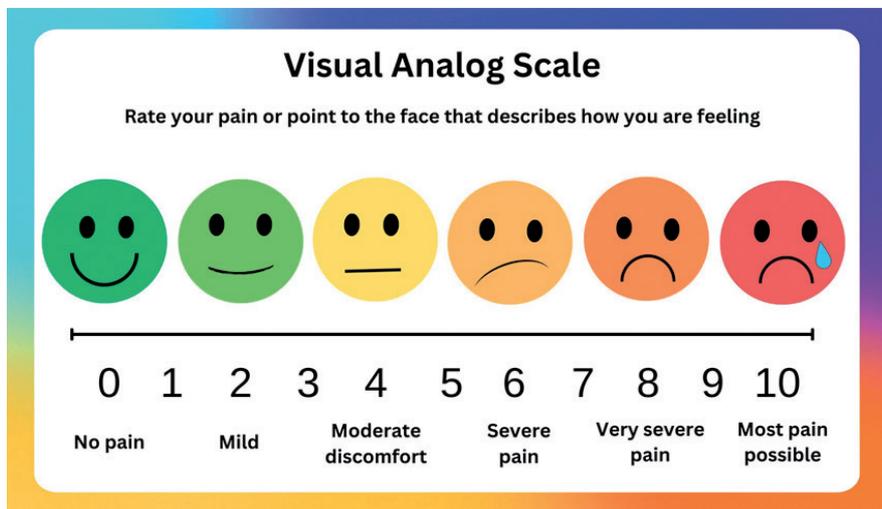
Le due sessioni sono state programmate in due giornate distinte e realizzate differenziando la metodologia didattica in base al panel di discendenti. Per evitare l'influenza delle conoscenze dei docenti sui bambini, si è ritenuto opportuno formare prima gli alunni. La formazione residenziale dei bambini aveva l'obiettivo di trasmettere informazioni scientifiche, stimolare l'empatia e ragionare sul concetto di inclusione sociale dei soggetti autistici. Nella progettazione dell'evento sono stati considerati fattori quali l'età, la complessità dell'argomento e l'eventuale presenza di soggetti autistici o familiari degli stessi in aula. La lezione è stata strutturata in 3 tempi rispet-

tivamente da 15- 90- 15 minuti ciascuno per una durata complessiva di due ore circa.

La prima parte prevedeva il test introduttivo/conoscitivo (To), la seconda era di didattica frontale sulla comunicazione verbale e non verbale, giochi interattivi, storia narrata e la terza consisteva nel test valutativo finale (T1) atto a rilevare l'efficacia della formazione. Le illustrazioni dell'incontro sono state realizzate a mano libera e digitalizzate per la successiva correzione grafica con Microsoft Print®, Microsoft Office Picture Manager®, Paint®.

I genitori dei bambini sono stati informati riguardo al progetto circa quindici giorni prima, mentre l'evento è stato pubblicizzato esponendo all'ingresso dell'edificio scolastico un poster raffigurante immagini successivamente proposte durante la formazione. La somministrazione del test a To (15') aveva lo scopo di verificare il grado di conoscenza e di affinità emotiva/empatia dei bambini alla problematica autistica e di introdurre le dinamiche comportamentali più comuni in presenza di soggetti autistici in età scolare. Lo strumento di valutazione prevedeva 24 item provenienti dalla letteratura, validati da un panel di 4 esperti in materia neurologica ed adattato al panel di bambini mediante l'utilizzo di Visual Analogue Scale (VAS) in scala Likert a 5 punti (range completo accordo - totale disaccordo). La sessione didattica (90') aveva l'obiettivo di far comprendere ai bambini gli aspetti fondamentali della sindrome autistica ed stata erogata mediante l'utilizzo di 47 slides in Microsoft Power Point® nelle quali due personaggi virtuali creati ad hoc (Dina bambina autistica e il suo dinosauro Rex) interagivano tra loro

nella vita quotidiana (Figure 1,2). Gli argomenti trattati nella sessione teorica narrativa erano la fisiologia generale del cervello, le peculiarità del bambino autistico e i comportamenti da tenere o da evitare in risposta ai bisogni di tali soggetti. Per introdurre l'argomento e al termine dell'incontro sono stati proposti dei giochi interattivi al fine di stimolare l'empatia ed elaborare in modo più efficace le nozio-



ni acquisite. Il gioco introduttivo intitolato “La gelateria” riguardava la comunicazione verbale, non verbale e paraverbale.

È stata allestita una postazione simile al bancone di una gelateria con coppette, coni e 6 cartoncini in cui erano scritti dei gusti di gelati.

È stato richiesto a 2 alunni di recitare più scenette in cui un cliente comunica al gelataio che desidera acquistare un gelato (cono/ coppetta) con 3 gusti.

La prima scenetta prevedeva l'utilizzo del linguaggio verbale, la seconda vietava agli attori di parlare utilizzando solo il linguaggio non verbale, la terza li obbligava a comunicare tramite due canali: il cliente non poteva parlare e il gelataio non poteva vedere. Il secondo gioco “indovina l'emozione” prevedeva il reclutamento di 6 alunni che dovevano mimare alla classe l'emozione sorteggiata inizialmente solo con l'espressione del volto e successivamente aiutandosi anche con la gestualità. Il terzo gioco “indovina cos'è” stimolava la percezione tattile.

Sei bambini dovevano indovinare il contenuto di altrettante scatole contenenti oggetti di varia consistenza e temperatura (gel in soluzione alcolica, scaldamani, cotone, cartoncino ruvido, pongo ecc). Al termine della sessione teorica (T1) gli alunni hanno ripetuto il test iniziale per vederne la variabilità (15').

L'intervento formativo sui docenti (N= 80) prevedeva una lezione frontale di 3 ore in DAD tenuta da 4 esperti in ambito neurologico attraverso

so la proiezione di 74 slides in Power Point®, il cui contenuto era interamente volto a comprendere la visione del mondo dal punto di vista di una persona autistica, affrontando aspetti di neurofisiologia, sociologia, psicologia e didattica. Il campione ha compilato un questionario valutativo mediante piattaforma Google Moduli® prima della lezione teorica (T0) e a termine della stessa (T1).

Il questionario consegnato agli alunni era composto da 24 items a scelta multipla e valutava il grado di conoscenze ed empatia dei partecipanti. Il questionario consegnato agli insegnanti era composto da 21 items e valutava il grado di conoscenze in ambito fisiologico e relazionale in merito all'argomento. Il tempo previsto per la compilazione era di 2/3 minuti.

L'analisi dei dati è stata effettuata mediante l'utilizzo di metodi di statistica descrittiva come media, frequenze assolute, percentuali, deviazione standard e range. Per l'analisi di correlazione è stato impiegato il Test del Chi-quadrato (X²) con correzione di Yates per campioni piccoli. È stato utilizzato un livello di significatività statistica dal 95% al 99%. L'elaborazione dei dati è avvenuta tramite l'utilizzo dei software Microsoft Excel® e Jamovi®. È stato garantito l'anonimato ad ogni partecipante nel rispetto delle normative sulla privacy e il trattamento dei dati è stato impiegato per soli fini statistici. Per i minorenni è stato richiesto dall'Autorità scolastica il consenso dei genitori allo svolgimento della lezione.



Figura 1. Dina Protagonista della storia.



Figura 2 - Rex peluche di Dina.

■ RISULTATI

Il campione di alunni analizzati (n=60) era rappresentato per il 67% dal genere femminile e nell'84% dei casi aveva età di 10 anni. I docenti (n=80) erano per il 94% femmine e la percentuale più rappresentativa si collocava nella fascia di età compresa tra i 52 e i 60 anni (51%). Il 61% degli insegnanti era laureato e il 48% proveniva dal Nord Italia (**Tabelle 1, 2 in fine articolo**). I risultati generali dei test di conoscenza sugli alunni sia a To che a T1 hanno mostrato un aumento del grado di empatia, comunicazione verbale e non verbale e comprensione delle dinamiche associate al comportamento dei soggetti con spettro autistico. Gli alunni che a To superavano la prova con una media di 12 punti totali (DS± 2,10; Range 8-18 punti) ottenevano a T1 una media di 19 punti totali (DS± 1,36; Range 8-18 punti). Alla domanda relativa al condividere il lavoro d'aula con un bambino autistico la percentuale di adesione passa dal 42% di To al 79% di T1 ($p < 0,01$). La percezione del contatto fisico con un soggetto autistico risulta a To fastidiosa nel 37,5% dei casi, dubbia nel 33% e positiva nel 29,5%. A T1 incrementa la percezione positiva con una percentuale dell' 85,5% ($p < 0,01$). Prima dell'intervento (To), le risposte circa un'eventuale azione di difesa di un soggetto autistico si at-

Genere	%
Femminile	67%
Maschile	33%
Età	
10	84%
11	16%

Tabella 1. Caratteristiche del campione degli alunni (n=60)

stavano su una percentuale negativa o di dubbio pari al 74% mentre a T1 i favorevoli aumentavano all'82% ($p < 0,01$).

Il pattern di domande riguardanti gli aspetti comportamentali e/o emozionali dei soggetti autistici (simpatici, maligni, affettuosi, intelligenti, pigri, gentili) hanno restituito valori medi percentuali del 78%. Lo stesso strumento di valutazione adottato nella scuola dell'infanzia è stato riproposto integralmente per la valutazione delle conoscenze dei docenti (n=80). L'analisi delle risposte ha fatto emergere una media 8,8 punti

Genere	%	Titolo di studio	
Femminile	94%	Diploma di maturità	61%
Maschile	6%	Laurea	39%
Età	<th colspan="2">Distribuzione geografica</th>	Distribuzione geografica	
20-30	2%	Nord	48%
31-40	8%	Centro	16%
42-50	32%	Sud e isole	36%
52-60	51%		
>61	7%		

Tabella 2. Caratteristiche del campione di docenti (n=80)



relative alle risposte favorevoli ad un determinato comportamento.

Le domande che hanno prodotto risposte non pienamente positive hanno come denominatore comune la piena o non completa conoscenza della gestione del comportamento autistico.

Le risposte a queste domande in entrata (T0) erano adeguate alla corretta gestione del problema ma, solo in seguito all'intervento didattico (T1), si sono dimostrate pienamente soddisfacenti, mostrando un grado di sicurezza e competenza assolutamente pertinente. Avendo fornito i test nel corso di uno stesso intervento educativo, sia per gli alunni sia per i docenti, risulta che il 100% dei partecipanti ha risposto al test sia in T0 sia in T1, permettendo, in questo modo, l'analisi statistica che è stata riportata. Le proiezioni della presentazione che hanno costituito le fondamenta della lezione di didattica - per gli alunni frontale in presenza mentre per i docenti frontale online (DAD), hanno destato molta attenzione e domande in generale e, in particolare, laddove era permesso, di connettere l'aspetto teorico con la conoscenza del caso reale.

■ DISCUSSIONE

Gli odierni approcci sociologici riportano che il solo "sostegno" non è più esaustivo a rispondere ad un crescente numero di studenti con bisogni specifici. La scuola di oggi è chiamata a creare una rete che coinvolga alunni, genitori e perso-

nale scolastico. La crescente consapevolezza del dover agire è stata ampiamente dimostrata nel presente progetto che ha visto la partecipazione entusiastica di tutti gli attori coinvolti nel processo di educazione scolastica.

Conoscere i bisogni specifici degli alunni con disturbi cognitivo-comportamentali è necessario per impostare interventi psicoeducativi e/o didattici che prevedano il coinvolgimento delle figure professionali scolastiche, dei genitori e dei clinici in un'ottica di alleanza educativa.

Nel progetto elaborato sono stati coinvolti anche gli alunni che, se educati al riconoscimento dei tratti autistici, possono contribuire a creare un ambiente costruttivo, collaborativo ed inclusivo in sinergia con i formatori. In particolare l'intenzione era quella di porre il focus su aspetti legati all'individuazione di codici comunicativi verbali e non verbali del bambino autistico, soprattutto in ambiente scolastico.

Spesso il deficit si manifesta nell'intento comunicativo e cioè nella "volontà" e "disponibilità" di coinvolgere un interlocutore nei propri interessi, stati d'animo e significati. Per questo motivo in fase progettuale si è posta molta enfasi sulla definizione e sulle peculiarità del processo comunicativo. Per accrescere l'interesse e il coinvolgimento degli alunni si è scelto di adottare la strategia dell'imparare giocando (*playful strategies*) narrando una storia di apertura, seguita da giochi interattivi e da un questionario ad immagini. Ogni fase dell'incontro aveva l'obiettivo di

fornire e far sperimentare (*learning by doing*) ai bambini modalità di comunicazione verbale e non verbale rivolte ad un soggetto con autismo. Le competenze comunicative e di inclusione sociale acquisite dai bambini saranno spendibili non solo in ambito scolastico ma anche all'interno dei diversi contesti in cui si troveranno a vivere, a studiare o a lavorare da adulti. I dati relativi alla partecipazione dei docenti all'evento formativo mostravano come l'acquisizione di concetti teorici tradotti nella pratica quotidiana abbiano permesso di riconoscere situazioni potenzialmente non diagnosticate o fornire chiavi di lettura per "specifiche normalità" comportamentali degli alunni autistici.

Di particolare interesse è stata la presentazione dell' *Applied Behavior Analysis* (ABA), una tecnica di approccio comportamentale focalizzata sulla possibile inclusione dei soggetti autistici nei vari contesti relazionali e di vita quotidiana. L'ABA mira a ridurre le abitudini comportamentali problematiche e disfunzionali attraverso la costruzione di rituali comportamentali adattivi. Si tratta di una tecnica 'evidence-based', ossia basata sull'evidenza. (Ricci C. [at al], 2014) Ciò significa che si basa soltanto sulle procedure la cui efficacia è stata comprovata dalle ricerche scientifiche.

Le tecniche di intervento seguono un'applicazione metodologica estremamente rigorosa, nell'ambito della quale è previsto un monitoraggio costante dei risultati raggiunti.

I concetti chiave sono quelli di rinforzo, estinzione, controllo degli stimoli e generalizzazione. In altre parole l'ABA garantisce risultati migliori quando le persone che quotidianamente interagiscono col bambino (famigliari, insegnanti, sanitari, amici, ecc) collaborano in maniera attiva alla messa in atto dell'intervento. (Associazione centro psicologia e counseling.)

■ CONCLUSIONI

In conclusione, dato l'aumento consistente di soggetti con spettro autistico, è necessario sensibilizzare la popolazione al fine di agevolare e migliorare il loro inserimento nella società. È fondamentale effettuare interventi precoci che coinvolgono tutte le figure che ruotano attorno al

bambino. La collaborazione tra famiglia e scuola risulta indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi. In ambito scolastico la sensibilizzazione degli studenti e degli insegnanti migliora notevolmente l'apprendimento, l'inclusione e la socializzazione dei soggetti autistici. Negli incontri con gli studenti è consigliato un approccio multidisciplinare che utilizza il racconto di storie sociali e di attività ludiche per trasmettere le informazioni, educare e stimolare l'empatia. Negli incontri con i docenti è importante fornire strumenti e trasmettere informazioni mirate ad affrontare la vita scolastica. Dati i risultati ottenuti sarebbe opportuno estendere il progetto ad altre realtà, anche di età inferiore rispetto al campione, adattando il contenuto degli incontri.

Sulla base dei dati raccolti durante l'incontro con gli insegnanti nel caso di progetti volti a coinvolgere il personale di scuole medie inferiori e superiori è fortemente consigliato tenere in considerazione l'argomento della sessualità e interpellare degli esperti in questo ambito.

■ BIBLIOGRAFIA

1. Croen, L. A., Grether, J. K., Hoogstrate, J., & Selvin, S. (2002). The changing prevalence of autism in California. *Journal of autism and developmental disorders*, 32(3), 207–215. <https://doi.org/10.1023/a:1015453830880>
2. <https://www.iss.it/at-atti-generalis> (ultima consultazione 30/09/2023. Modificato e pubblicato 29/07/2023).
3. <https://www.iss.it/-/comunicato-stampa-n-43/23-autismo-pubblicata-la-linea-guida-sulla-diagnosi-e-il-trattamento-del-disturbo-dello-spettro-autistico-in-bambini-e-adolescenti> (ultima consultazione 28/10/2023, Modificato e pubblicato 09/10/2023)
4. Ricci, C., Romeo, A., Bellifemine, D., Carradori, G., & Magaouda, C. (2014). *Analysis and Verbal Behavior: Fondamenti, tecniche e programmi di intervento*. Edizioni Erickson.
5. <https://www.centropsicologia.it/autismo-cosa-fare-dopo-la-diagnosi-lefficacia-del-metodo-aba/> (ultima consultazione: 03/07/2023, ultimo aggiornamento : 12/05/2022).